

Gli istruttori: «Andiamo nelle scuole a spiegare cos'è il rispetto»

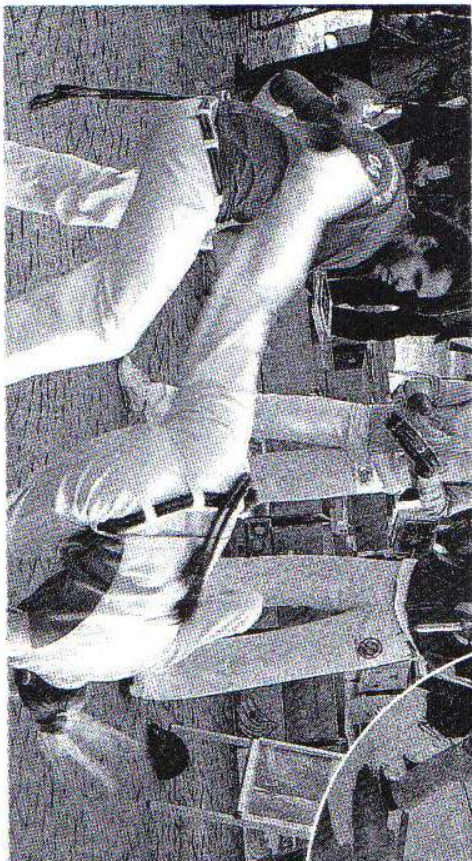
La capoeira conquista il «corrasau» bolzanino

«Danza» brasiliana, appassionati in crescita

BOLZANO — Chi l'avrebbe mai detto che nei bolzanini così freddi e distaccati (come dicono molti turisti in visita dalle nostre parti) si nascondesse un pezzetto di «corrasau» di cuore, brasiliano? Accade grazie alla «capoeira», una disciplina nata in Brasile a metà strada tra l'arte marziale e la danza che si sta diffondendo sempre più a Bolzano soprattutto tra i non sedentari e gli amanti del movimento.

LA NOVITÀ — Da qualche anno infatti, quando arriva l'estate, può succedere di vedere, passeggiando sui prati del Tavera, gruppi di aglissime ragazze e ragazzi vestiti di bianco compiere, a suon di tamburo e percussioni, evoluzioni e acrobazie da brivido. Una moda o una vera passione? A sentire gli operatori del settore e gli stessi iscritti ai corsi di capoeira, l'attrazione verso questa dinamica disciplina che unisce la consapevolezza del proprio corpo tipico dello yoga, con il dinamismo della ginnastica e l'armonia della danza, sta creando molti nuovi adepti.

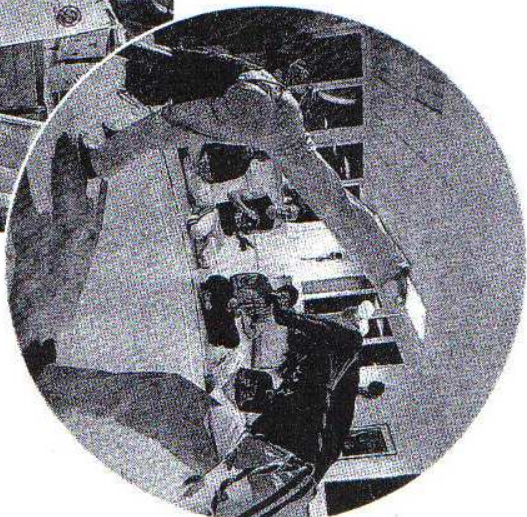
A Bolzano ci sono due grossi centri che si occupano dell'insegnamento e della diffusione della capoeira e cioè la «Capoeira Sul da Bahia» diretta dal brasiliano doc professor Som e dalla moglie Paola Peritore che hanno una palestra in via Maceo 18 (www.capoeira.it) e il centro «Capoeira-hz Corrasau» fondato da un gruppo di giovani altoatesini e cioè Christian Villella, Günther



APPASSIONANTE La capoeira è riconosciuta come attività sportiva istituzionalizzata in Brasile, paese d'origine Frisch e Sergio Ambrosiani con sede in via Zuegg 20 (www.capoeira-hz.it).

LE ORIGINI — Ma che cosa è la capoeira? Il significato della parola in lingua tupi (una delle 50 lingue brasiliane) è chatezza, luminosità della foresta. I titoli di capoeira infatti, per non farsi scoprire dai portoghesi, si inoltravano nella foresta amazzonica. Le origini appunto risalgono al periodo della colonizzazione portoghese del Brasile (XI secolo), tempo in cui gli schiavi neri che lavoravano nelle piantagioni cercavano un modo di fuga e di difesa dalle loro condizioni di vita disumane, trovando

in questa sorta di lotta (ufficialmente vietata dalle autorità) camuffata da danza. «È un'arte che in Brasile è riconosciuta come attività sportiva istituzionalizzata dal



consiglio nazionale dello sport dal 1972 e che mette insieme divertimento e filosofia — spiega Paola Peritore che si è avvicinata a questa disciplina grazie al marito — Som è arrivato a Bolzano dal Brasile nel 2000 con il grado di istruttore dopo essersi formato sotto la coordinazione del maestro Radisson che è stato uno dei primi a insegnare quest'arte in tutto l'Alto Adige. Nel nostro centro si svolgono corsi per adulti e per bambini, ma collaboriamo anche con le scuole perché i bambini oggi imparano una ginnastica generica e la capoeira invece li aiuta a rispettare quelle regole nei confronti del compagno e del professore, che purtroppo si stanno perdendo sempre più. Intraprendo i movimenti giusti che permettono di non colpire il compagno». Sono più le donne o gli uomini a frequentare i cor-

si? «Fino a poco tempo fa erano più le donne — spiega ancora Paola del centro Sul da Bahia — ma negli ultimi tempi, grazie anche ai media, stiamo arrivando molti uomini. Il nostro obiettivo futuro è continuare a insegnare, sarebbe anche quello di aprire un centro di cultura. I brasiliani a causa della loro "saudade", nostalgia, non riescono a stare insieme e ad aggregarsi tra loro. A maggio abbiamo organizzato un incontro internazionale con vari maestri provenienti da tutta Europa, recentemente anche ospiti delle Iene. In mente anche ospiti delle Iene, in collaborazione con l'associazione Vertical Capoeira di Bologna».

IL BOOM — Per il bolzanino Christian Villella, soprannominato Okinawa e con alle spalle ventidue anni di karaté, fondatore della «Capoeira Bolzano», «gli allenamenti

si fanno il lunedì e il giovedì dalle 20,30 alle 22 solo per adulti. Il vero e proprio boom della capoeira a Bolzano si è verificato qualche anno fa. «In effetti è stato nel 2004 che è scoppia una vera e propria moda nella nostra città, basta pensare che in quell'anno organizzammo al Palasport una grande manifestazione che chiamammo "Battazzo" cioè battemmo. Parteciparono più di 150 persone provenienti da tutto l'Alto Adige e inoltre arrivarono molti maestri internazionali. Comunque per quanto riguarda la nostra associazione noi lavoriamo soprattutto su progetti umanitari per raccogliere fondi da mandare in Brasile e il guadagno non è il nostro principale obiettivo (ci basta solo coprire i costi) collaboriamo con l'università proponendo corsi gratuiti agli studenti per avvicinarli a questa disciplina e anche con le scuole e con bambini che hanno problemi motori».

Ma quanto tempo ci vuole per diventare un capoeirista? «Per passare i movimenti bastano due o tre mesi. In questo breve periodo di tempo è possibile già avere la base per entrare e uscire dalla cosiddetta roda, evitando ogni minimo contatto — conclude Villella —. C'è una continuità emozionale nei movimenti che conferisce una sinuosità ai gesti in grado di contagiare chiunque assista a questa sorta di rito collettivo».

Patrizia Bincó

Ventisette dipendenti in bilico
Cessione di Walther's
Pomella: attendiamo
una risposta dall'Ifi»

BOLZANO — Martedì 31 luglio, se non sopravverranno fatti nuovi il bar Walther's cambierà di mano. Scade, infatti, il contratto di affitto d'azienda stipulato tra l'attuale gestore Gerd Pomella e la manziaria bolzanina Ifi. La locazione dopo sette anni, quattro più tre, non è stata più rinnovata. La decisione dell'Ifi era stata già comunicata all'attuale locatario Pomella nel maggio del 2005, quando la manziaria aveva comunicato di voler gestire direttamente l'esercizio pubblico. Nel frattempo erano state avviate anche delle trattative con gli attuali gestori del Fantasy club che, però, proprio nei giorni scorsi hanno fatto sapere di non essere più interessati a rilevare l'esercizio pubblico. Il bar, situato nella centralissima piazza Walther, dovrebbe dunque tornare, come era una volta, nelle mani dei proprietari, cioè l'Ifi che possiede anche Hotel Grl-fone.

L'unico problema aperto quello dei ventisette dipendenti, 8 altoatesini e 19 stralieri, tra cui anche un nigeriano. «Uno staff di primi ordine con il quale ho lavorato benissimo — commenta amareggiato Gerd Pomella — e per il quale mi sono interessato anche per la conservazione del posto di lavoro. Proprio nei giorni scorsi abbiamo avuto numerosi incontri all'infimo del lavoro e con le controparti sindacali da cui abbiamo avuto le garanzie per il mantenimento in essere del rapporto di lavoro. Non saranno abbandonati».

I dipendenti, infatti, dovranno passare in blocco all'azienda che subentrerà nella gestione. Proprio domani, o al massimo entro martedì, la Ifi farà conoscere le sue intenzioni sul futuro dei lavoratori che, a parte gli 8 altoatesini, sono in possesso di permesso di lavoro a tempo indeterminato. E. B.

Il titolare:
«Il Fantasy era interessato poi ha fatto un passo indietro»